



## Stop del Comune: «I giudici parlino con una voce sola»

Su Palazzo Pizzardi (nella foto il cantiere) «non c'è chiusura, da parte dell'amministrazione comunale, a vedere ulteriori aggiustamenti. Ma a condizione che questi vengano convenuti con un unico interlocutore responsabile». Scandisce le parole Maurizio Zamboni, assessore comunale ai Lavori pubblici, nel ribadire la posizione di Palazzo D'Accursio sulla creazione della cittadella giudiziaria bolognese. L'obiettivo è quello di mettere un freno alle polemiche sorte negli ambienti della magistratura intorno a Palazzo Pizzardi. Intanto, però, la Sinistra Arcobaleno, per bocca del consigliere comunale Serafino D'Onofrio, ha chiesto un'udienza conoscitiva in Comune, per mettere intorno allo stesso tavolo magistratura, ordine degli avvocati e giunta comunale, in modo da «chiarire una volta per tutte» la questione. «Bisogna mettere un punto fermo — ha spiegato ieri Zamboni, durante il consiglio comunale, rispondendo a una domanda di D'Onofrio — perché finora abbiamo redatto nove versioni dello schema distributivo degli uffici, che hanno raccolto le 163 varianti» proposte dalla stessa magistratura. Ma, fissa il paletto l'assessore, «il Comune ha bisogno di avere non 50 persone che a vario titolo dicono la loro, ma solo di un interlocutore».

